

21/07/2018

**L'Arena**

Il giornale di Verona dal 2005

## Quale rotta per l'economia

di **ANTONIO TROISE**

Una polemica dopo l'altra. Prima la guerra al vetriolo fra governo e Inps sul decreto dignità. Poi le polemiche con Confindustria. Subito dopo il braccio di ferro sulle nomine, concluso solo ieri con l'ennesimo vertice a Palazzo Chigi. Infine, la vertenza Ilva, con i rilievi dell'Anac sulla vendita alla cordata ArcelorMittal. È solo la cronaca di una settimana di «ordinaria» passione sul fronte dell'economia. E, ad essere sotto pressione, sono soprattutto i dicasteri guidati dal socio di maggioranza dell'esecutivo, il Movimento Cinque Stelle, che controlla i ministeri di spesa. Una bella gatta da pelare in un Paese che da anni stenta a decollare e che nel 2019 sarà costretto a rivedere al ribasso le stime del Pil.

È vero che le coalizioni di governo non sono mai semplici da gestire. Da questo punto di vista, il premier Giuseppe Conte ha già messo in mostra le sue doti di pazienza per ricucire le posizioni e superare le inevitabili contraddizioni interne alla maggioranza. Contraddizioni che lo stesso «contratto per il cambiamento» firmato da Di Maio e Salvini, ha risolto solo in parte. Non si sa ancora, giusto per fare un esempio, quali saranno le priorità della prossima legge di Bilancio. Se, cioè, al momento di fare le scelte e di selezionare gli interventi, si favorirà la Flat Tax, storico cavallo di battaglia del centrodestra e della Lega, o il Reddito di cittadinanza, fortemente voluto dai Cinquestelle. Mentre sulla pace fiscale, i grillini non vogliono sentir parlare di condono, il centrodestra insiste invece per un «reset fiscale» piuttosto incisivo. Così, nonostante le buone intenzioni, l'esecutivo non ha ancora scoperto le sue carte sul versante dell'economia e spesso dà l'impressione di procedere quasi giorno per giorno, senza strategia né programmazione. È presto per emettere verdetti. Ma non c'è nulla che più spaventa le imprese e gli investimenti che l'incertezza politica. Lo ha scritto l'Ocse nel suo ultimo rapporto dedicato all'Italia, ridimensionando per questo le stime di crescita. E lo ha fatto capire giovedì anche l'Fmi, mettendo in guardia su una nuova crescita della spesa pubblica e, quindi, del debito. Occorre, insomma, che il nuovo esecutivo parli solo (o, almeno, il più possibile) con una sola lingua. Ma che dia ai mercati l'impressione di voler mantenere una rotta coerente per uscire finalmente dalla crisi e rilanciare crescita e sviluppo. I segnali arrivati nelle ultime settimane dall'esecutivo gialloverde non sono andati certo in questa direzione.

LAVORO. Saranno 890 gli emendamenti al testo nelle commissioni. Incentivi per le stabilizzazioni, bonus per gli under 35

## Decreto dignità, primi cambi Periodo transitorio e voucher

Fino al 30 settembre non saranno coinvolti i contratti in corso  
Il M5S contro Boeri: «Si dimetta»  
Conte ricevuto da Mattarella

ROMA

Un periodo transitorio per consentire alle imprese di adeguarsi e non travolgere i contratti a termine in corso. Incentivi per le stabilizzazioni e bonus per le assunzioni under 35 prorogato per altri due anni. Voucher utilizzabili per 10 giorni (e sindacati già sul piede di guerra). Mentre resta altissimo lo scontro tra maggioranza e Inps, con il Movimento 5 Stelle ma anche la Lega che chiedono le dimissioni di Tito Boeri, si delineano i termini dell'intesa per apportare le modifiche «migliorative» al decreto dignità.

In questo clima, ieri il premier, Giuseppe Conte, è salito al Quirinale per incontrare il presidente, Sergio Mattarella. Il colloquio, che doveva restare riservato, secondo

fonti di Palazzo Chigi non sarebbe stato convocato all'luce delle tensioni nel governo (sulle nomine e sull'indagine a carico del ministro Paolo Savona). In oltre un'ora di colloquio si parla del recente vertice Nato ma anche del decreto milleproroghe, con il nodo delle banche di credito cooperativo: il governo vorrebbe rinviare (per poi modificare) la riforma renziana.

Intanto, tra gli 890 emendamenti al decreto dignità depositati nelle commissioni Finanze e Lavoro della Camera, che inizieranno il vaglio la prossima settimana, spicca un pacchetto di una trentina di modifiche concordate dai due partiti di maggioranza che vengono incontro, tra l'altro, ad alcune richieste avanzate da Confindustria.

Se, al momento, non vengono toccate né le causali né la durata massima dei contratti



Luigi Di Maio e Tito Boeri

a termine, arriva invece il periodo «cuscinetto», fino al 30 settembre prossimo, nel quale la stretta non andrà incidere sui contratti in essere, evitando quindi di impattare sui contratti che scadono in estate. Riviste anche le norme sulla somministrazione, eliminando le causali dai contratti stipulati dalle agen-

zie ed escludendo anche gli intervalli tra un contratto e l'altro.

Ritocchi in arrivo anche per le delocalizzazioni e per i giochi (si dovrà dire, ad esempio, gioco d'azzardo regolamentato e non più «giochi e scommesse con vincite in denaro»). Arriveranno, come più volte annunciato da Lui-

gi Di Maio, gli incentivi per le trasformazioni dei contratti stabili, che, nella attuale formulazione, saranno applicate alle stabilizzazioni degli over 35 (verrà restituito lo 0,5% di costo contributivo aggiuntivo). Per i più giovani invece la proposta è quella di allungare anche alle assunzioni che saranno fatte nel 2019 e nel 2020 l'attuale bonus contributivo (il 50% di sconto, con un tetto a 3mila euro) che altrimenti dal prossimo anno si potrebbe applicare solo alle assunzioni di under 30.

**BOERI NEL MIRINO.** Intanto non si placa la polemica attorno a Boeri, colpevole di non essere un tecnico ma un «politico» e di avere fatto «un comizio vergognoso» secondo la presidente M5S della commissione Finanze, Carla Ruocco. Il Movimento chiede a gran voce le dimissioni del presidente dell'Inps, richiesta ribadita anche dalla Lega per voce del ministro Gian Marco Centinaio. «Io non ho il potere di rimuoverlo», dice Di Maio, avallando a questo punto la richiesta di dimissioni. ■

IMMIGRAZIONE. Il presidente della Commissione tende la mano all'Italia. Soddisfatto il governo

## Migranti, apertura di Juncker «Ue coordini la cellula di crisi»

Il premier: «Passo avanti»  
Da Bruxelles arriva anche la promessa di modifiche alla missione «Sophia»

BRUXELLES

Segnali di apertura da Bruxelles verso l'Italia sui migranti. La Commissione europea si è infatti detta «pronta a svolgere pienamente la sua funzio-

ne di coordinatrice» della cellula di crisi suggerita dal premier Giuseppe Conte, anche se «soltanto come tappa in direzione di un quadro più stabile». Mentre sulla missione Sophia il Comitato politico e di sicurezza dell'Ue (Cops) ha aperto alle richieste di Roma per una modifica delle regole operative della missione (ovvero che non tutti i migranti salvati in mare dalle navi europee siano sbarcati

in Italia). Dopo lo stallo di mercoledì, ieri il Cops ha riesaminato la richiesta dell'Italia di modificare «Sophia». Una proposta in questo senso sarà presentata in tempi rapidi, probabilmente già la settimana prossima, per arrivare a una revisione strategica della missione Eunavfor Med entro poche settimane.

In una lettera di quattro pagine, il presidente dell'esecutivo comunitario Jean-Claud-

de Juncker ha replicato alla missiva del premier Conte e ha dato ragione all'Italia, ma ha fissato qualche punto fermo ricordando che «l'Ue non ha competenza per determinare il luogo/porto sicuro per gli sbarchi in seguito a un'operazione di ricerca e salvataggio in mare» e parallelamente che soluzioni ad hoc, come quella avvenuta per lo sbarco a Pozzallo, «non rappresentano un modo di pro-

IMMIGRAZIONE. Il presidente della Commissione tende la mano all'Italia. Soddisfatto il governo

## Migranti, apertura di Juncker «Ue coordini la cellula di crisi»

Il premier: «Passo avanti»  
Da Bruxelles arriva anche la promessa di modifiche alla missione «Sophia»

BRUXELLES

Segnali di apertura da Bruxelles verso l'Italia sui migranti. La Commissione europea si è infatti detta «pronta a svolgere pienamente la sua funzio-

ne di coordinatrice» della cellula di crisi suggerita dal premier Giuseppe Conte, anche se «soltanto come tappa in direzione di un quadro più stabile». Mentre sulla missione Sophia il Comitato politico e di sicurezza dell'Ue (Cops) ha aperto alle richieste di Roma per una modifica delle regole operative della missione (ovvero che non tutti i migranti salvati in mare dalle navi europee siano sbarcati

in Italia). Dopo lo stallo di mercoledì, ieri il Cops ha riesaminato la richiesta dell'Italia di modificare «Sophia». Una proposta in questo senso sarà presentata in tempi rapidi, probabilmente già la settimana prossima, per arrivare a una revisione strategica della missione Eunavfor Med entro poche settimane.

In una lettera di quattro pagine, il presidente dell'esecutivo comunitario Jean-Claud-

de Juncker ha replicato alla missiva del premier Conte e ha dato ragione all'Italia, ma ha fissato qualche punto fermo ricordando che «l'Ue non ha competenza per determinare il luogo/porto sicuro per gli sbarchi in seguito a un'operazione di ricerca e salvataggio in mare» e parallelamente che soluzioni ad hoc, come quella avvenuta per lo sbarco a Pozzallo, «non rappresentano un modo di pro-



Migranti in un centro di raccolta in Libia

cedere sostenibile e soddisfacente». «Un altro importante passo in avanti», ha commentato Conte. «La risposta di Juncker accoglie il principio secondo cui l'immigrazione è una sfida europea, che riguarda tutti i 28 Paesi e che richiede soluzioni europee».

Juncker ha poi ricordato che l'Ue considera «prioritario» esaminare il modo in cui potrebbero funzionare i «centri controllati» negli Stati membri e che sarà portata avanti la realizzazione di piattaforme di sbarco regionali, in stretta cooperazione con l'Unhcr e l'Oim. Mettendo nero su bianco il fatto che «l'Italia invoca da tempo, e a ragione, una cooperazione regionale sugli sbarchi». •

## STATI UNITI. Il presidente parlerebbe di una «coniglietta» di Playboy Spunta audio di Trump con il legale sul pagamento di una modella

WASHINGTON

Un audio di appena due minuti in cui Donald Trump, due mesi prima delle elezioni presidenziali, discute con il suo avvocato personale il pagamento a una modella di *Playboy*. Soldi per comprarne il silenzio su una presunta relazione con il futuro presidente Usa. La conversazione è stata registrata segretamente dallo stesso legale, Michael Cohen, ed è ora in mano all'Fbi. E ci sarebbero altre registrazioni.

L'ultima rivelazione del *New York Times* rischia così di essere una tegola più pesante delle altre per il presidente americano, che finora ha sempre negato di aver mai parlato di denaro per mettere a tacere le donne con cui avrebbe avuto delle relazioni. Una di queste è l'ex coniglietta di *Playboy* Karen McDougal, che afferma di aver avuto una storia di oltre un anno con Trump, dal 2006 al 2007, nello stesso periodo in cui la first lady Melania mise alla luce Barron Trump. E lo stesso anno a cui risale il rac-

conto della pornstar Stormy Daniels. McDougal offrì il suo racconto per 150mila dollari al *National Enquirer* prima delle elezioni presidenziali, ma il tabloid scandalistico decise di non pubblicarlo prima del voto. Ora spunta l'audio che risale al settembre 2016 in cui il magnate discuterebbe con il suo legale come sistemare la questione.

Uno degli attuali legali di Trump, l'ex sindaco di New York Rudolph Giuliani, sottolinea che il presidente non sapeva nulla e quel pagamento non fu mai effettuato. •

**Leovegas: «Effetti negativi per il settore»**

## Giochi on line, azienda si rivolge a Bruxelles

Prima l'appello degli operatori ad aprire un tavolo di confronto, poi le critiche di Confindustria e ora il primo ricorso ufficiale alla commissione europea. Il mondo dei giochi si mobilita contro il decreto dignità e lo stop alla pubblicità previsto dal provvedimento fortemente voluto dal vicepremier e ministro al Lavoro, Luigi Di Maio.

Ieri Leovegas, società svedese in prima linea contro la nuova normativa del governo targato Lega-Cinquestelle, ha presentato reclamo alla commissione europea, mentre continuano ad arrivare da ogni parte d'Italia gli appelli degli imprenditori del settore per tutelare centinaia di migliaia di famiglie a rischio.

Nel ricorso a Bruxelles, la società, con sede in Svezia ma con regolare licenza in Italia, spiega che «la relazione tecnica del decreto dignità sconfessa il contenuto stesso del provvedimento» riconoscendo «notevoli effetti negativi per il settore del gioco online». Secondo i ricorrenti, inoltre, il governo italiano avrebbe violato una direttiva europea che prevede la comunicazione preventiva della nuova normativa alla commissione

europea.

Infine, sempre secondo quanto riportato nel ricorso, il decreto violerebbe due articoli del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Nei giorni scorsi sempre Leovegas, attraverso il suo managing director Niklas Lindahl, ha acquistato una pagina sui principali quotidiani italiani per chiedere a Di Maio di rivedere la sua posizione sulla pubblicità dei giochi in Italia. Il ministro ha replicato con un video sui social ribadendo la ferma volontà del governo nell'abolire la pubblicità dei giochi con premi in denaro per contrastare il fenomeno della ludopatia.

Quello che l'imprenditoria di settore teme dall'applicazione del decreto dignità è la fuga di clienti ed utenti, con il rischio di dover chiudere o, in alternativa, spostarsi verso altri mercati. È il caso, per esempio, di Codere, multinazionale che dal 2000 investe in Italia ma che opera anche in altri mercati in tutto il mondo, dalla Spagna al Sudamerica. «Noi vorremmo fare investimenti, ma ci sono troppe incertezze in Italia» spiega l'ad, Alejandro Gonzalez. «Ci ritroviamo fermi in un mercato nel quale avevamo previsto dei piani di sviluppo che dobbiamo rivedere».

**IL CASO.** Coinvolto in un'inchiesta a Campobasso sull'usura bancaria

# Indagato Savona: il governo lo difende

Di Maio: «Lo sapevamo, è soltanto un atto dovuto»  
Renzi: «Adesso usano la doppia morale. Vergogna»

ROMA

Il ministro degli Affari europei, Paolo Savona, è indagato dalla Procura di Campobasso insieme ad altre 22 persone, tra cui diversi nomi eccellenti della finanza italiana molti dei quali ex vertici della Banca di Roma, ora Unicredit. L'indagine parte da una denuncia su una presunta usura bancaria che si sarebbe concretizzata tra il 2002 e il 2013 ai danni di una società, la Engineering srl, impresa che ha realizzato parchi eolici in Molise, Puglia e nella provincia di Benevento. Nella lista degli indagati compaiono anche Alessandro Profumo, oggi amministratore delegato di Leonardo, e Fabio Gallia, ad e dg di Cassa Depositi e Prestiti, in uscita. Ma anche diversi direttori di filiali.

Come esce la notizia dell'indagine su Savona scoppia il caso politico, anche se i due vicepremier e azionisti di maggioranza del governo fanno quadrato sul ministro e respingono qualsiasi richiesta di dimissioni. «È un atto dovuto nei suoi confronti quando era all'Unicredit: detto questo, come sempre, se conoscevamo già un'indagine e abbiamo scelto Savona, si va avanti», afferma Luigi Di Maio. «Spero che la giustizia faccia velocemente il suo corso perché penso che Paolo Savona sia una delle persone più pulite, corrette e oneste di questo Paese», sottolinea Matteo Salvini.

Dal Pd Matteo Renzi si dice «garantista» e scrive su Twitter: «Il ministro Savona, indagato, non deve dimettersi. Ma proprio per questo dico ad alta voce che Di Maio e i suoi devono vergognarsi. Per anni hanno massacrato persone e famiglie in nome di un giustizialismo vergognoso. Adesso usano la doppia morale». E Walter Verini chiede come Di Maio abbia saputo dell'indagine. Garantista il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, secondo cui «la presunzione di innocenza vale sia quando riguarda qualcuno della mia parte politica che quando riguarda qualcun altro».

## Il profilo del ministro

### LE DATE CHIAVE

- **1961:** inizia la carriera al servizio studi della Banca d'Italia
- **1976:** insegna politica economica all'Università di Cagliari e poi alla Luiss
- **1976:** diventa direttore generale di Confindustria

**Paolo Savona**  
è nato a Cagliari il 6 ottobre 1936



### IN POLITICA

**1993-1994:** ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato nel governo Ciampi

**2018:** è nominato ministro per gli Affari Europei

### HA RICOPERTO INCARICHI IN

- Banca Nazionale del Lavoro
- Impregilo
- Gemina
- Aeroporti di Roma
- Consorzio Venezia Nuova
- Rcs
- Tim Italia
- Capitalia
- Banca di Roma



**LA DISPUTA.** La sentenza del Tribunale di Roma

## Grasso dovrà risarcire il Pd

L'ex presidente del Senato è stato condannato a pagare 82mila euro  
La replica: «Farò ricorso»

ROMA

Il tribunale di Roma ha condannato Pietro Grasso a pagare al Pd 82mila euro, somma che corrisponde ai contributi non versati dall'ex presidente del Senato al partito, poi abbandonato per approdare in Leu, con il quale era stato eletto in Parlamento nel 2013. Un «tesoretto» che, assieme alle quote degli altri «morosi» Democratici ed ex Democratici, portano la cifra complessiva che il Nazareno vuole riscuotere a circa 1,5 milioni.

Soldi ai quali il tesoriere Francesco Bonifazi non ha assolutamente intenzione di rinunciare. Contattato telefonicamente, Bonifazi sottolinea



Pietro Grasso

che «il mio unico commento è che le regole vanno rispettate, specie se si decide di stare in una comunità». Su 63 richieste di decreto avanzate «il giudice ne ha emessi praticamente tutti. Noi abbiamo preso l'impegno, durante l'approvazione del bilancio, di destinare questi soldi a sostegno dei nostri lavoratori in cassa integrazione». Ma Grasso non ci sta e promette battaglia. «Quando arriverà il decreto può star certo che farò opposizione».

## La giornata delle veronesi

|                                | ieri   | preced. | %       |
|--------------------------------|--------|---------|---------|
| <b>BANCO BPM</b>               | 2,6070 | 2,6170  | -0,38 ▼ |
| <b>CATTOLICA ASSICURAZIONI</b> | 7,325  | 7,410   | -1,15 ▼ |
| <b>CAD IT</b>                  | 5,240  | 5,480   | -4,38 ▼ |
| <b>DOBANK</b>                  | 10,540 | 10,810  | -2,50 ▼ |
| <b>MASI AGRICOLA</b>           | -      | 4,340   | -       |

L'ARENA  
Sabato 21 Luglio 2018

**CONSIGLIO COMUNALE.** Dopo l'espulsione di Bonato incontro a Palazzo Barbieri con i consiglieri

# Lega, si tenta di ricucire ma i nodi restano tanti

Nuovo assessore e capogruppo: braccio di ferro tra le due fazioni in aula Bocchi: «Mozione contro lo sgozzamento di animali in feste islamiche»

Enrico Giardini

Tra guerra e prove di pace. La Lega cerca di ricucire lo strappo nel gruppo in Consiglio comunale, dopo l'espulsione dal partito (ma non dal gruppo) di Mauro Bonato nominato capogruppo da quattro su sette consiglieri al posto di Vito Comencini. Ma resta il nodo di chi farà l'assessore al posto di Lorenzo Fontana, ora ministro, e chi il capogruppo.

Ieri a Palazzo Barbieri il commissario provinciale della Lega Nicola Finco e il segretario cittadino senatore Paolo Tosato hanno incontrato i sei consiglieri Comencini, Anna Grassi e Alberto Zelger - che non avevano firmato per Bonato - e poi Laura Bocchi, Roberto Simeoni e Thomas La Perna, per Bonato. All'incontro Bonato.

Il partito punta a far uscire Bonato anche dal gruppo e spinge per assegnare l'incarico di capogruppo a uno dei tre consiglieri che non hanno votato per lui, quindi Anna Grassi o Alberto Zelger, non però Comencini; in questo quadro l'incarico di assessore potrebbe andare a Roberto Simeoni. Questo, però, ha ri-

sposto "picche", citando il fatto che se non andava bene prima, per il ruolo - ed era girato anche il nome della giovane Grassi - ora lui non cerca poltrone. E con La Perna e Bocchi ha chiesto che Bonato venga riammesso in Lega e che alla loro componente vada il capogruppo mentre all'ala Comencini-Grassi-Zelger l'assessore. Nei prossimi giorni la Lega vuole arrivare a sbrogliare la matassa.

Intanto, i consiglieri e il partito alzano il tiro su due temi. Uno è la nuova direttiva "salva-sagre" del ministro dell'Interno, guidato dal segretario federale della Lega Matteo Salvini, che rispetto alla circolare Gabrielli semplifica le norme e toglie vincoli sul piano sicurezza per le sagre e le feste popolari di parrocchie, associazioni, gruppi culturali, assegnando ai sindaci dei Comuni l'onere di valutare le misure per l'ordine pubblico. Sottolinea «il provvedimento del nostro ministro Salvini» il senatore Tosato, fu promotore di un'interrogazione al ministro sollecitando ciò che poi ha fatto. Con lui Grassi, Zelger, Bocchi e Simeoni. E la Bocchi, poi, anche con Bonato - «capogruppo della Lega», preci-



L'intervento di Bonato l'altra sera in Consiglio comunale

sa - illustra una mozione di cui è promotrice, essendo presidente della commissione consiliare per la tutela degli animali. In vista della festa islamica del sacrificio, l'Eid Al Adha, dal 21 al 25 agosto, la mozione chiede al sindaco di emettere un'ordinanza che obblighi la macellazione di capre, pecore o agnelli «a osservare le norme, come lo stordimento preventivo degli animali praticato dai nostri macellai, diversamente da quanto avviene in questa festa e cioè lo sgozzamento e l'uccisione degli animali sen-

za lo stordimento. Tutti rispettino le nostre regole. E le autorità vigilino affinché tale rituale venga processato unicamente in macelli autorizzati». A entrambe le iniziative oltre al presidente dell'Ottava circoscrizione Dino Andreoli, leghista, sono intervenuti Marco Zandomenighi, Massimo Paci, consiglieri comunali, e il presidente della Prima circoscrizione Giuliano Occhipinti, e Filippo Rando, di Verona Domani. Sempre più vicino alla Lega del ministro Lorenzo Fontana. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il gruppo di Gasparato e Casali

# Verona Domani non molla «Leali alla maggioranza ma pretendiamo rispetto»



Amministratori di Verona Domani all'incontro di giovedì a Chievo

Verona Domani non molla. E serra le fila. Esclusa dall'imminente giro di nomine in Amia, Agsm Energia e Megareti - anche se le assemblee dei soci, cioè per tutte e tre Agsm, sono ancora slittate e quindi c'è margine per trattare - ora ripunta i piedi, dopo gli attriti con parte del centrodestra in maggioranza con il sindaco Federico Sboarina. Non le manda a dire. Non rinuncia a chiedere la presidenza dell'Amia per Bruno Tacchella, già consigliere comunale - l'incarico ora andrebbe a Matteo Gelmetti, in quota a Sboarina - e ad altri posti in cda. Anche se, nonostante il braccio di ferro resti, il caso potrebbe in parte rientrare. Ciò dopo il colloquio di ieri, a Palazzo Barbieri, tra Sboarina e Matteo Gasparato, presidente del Consorzio Zai, punto di

riferimento di Verona Domani con Stefano Casali, consigliere regionale.

Proprio l'altra sera, a Chievo, Verona Domani ha riunito circa trecento persone per rinnovare le cariche. E il caso-Comune è stato centrale. A Palazzo l'associazione è in gruppo con Battiti e ha tre consiglieri, Marco Zandomeneghi, Massimo Paci e Paolo Rossi, due assessori, Filippo Rando e Francesca Briani, due presidenti di circoscrizione, Giuliano Occhipinti (Prima Centro storico) e Marco Falavigna (Settima cioè San Michele e Porto San Pancrazio). «Il nostro gruppo è stato vittima a volte di attacchi frontali e ingiusti, spesso dalle retrovie o ancor peggio da compagni di viaggio che con sacrificio e impegno abbiamo contribuito a eleggere», hanno detto Gasparato e Casali. «Vi sono stati casi di irrisconoscenza e incoerenza - i casi delle consigliere

Daniela Drudi e Maria Fiore Adami che oggi ricoprono incarichi proprio grazie a Verona Domani», hanno aggiunto, riferendosi alle due passate a Battiti. «Ciò nonostante continueremo a credere nel modello Verona 2017 e a sostenere come sempre con lealtà e rispetto istituzionale l'Amministrazione guidata dal nostro sindaco Sboarina. Ma pretendiamo rispetto e la giusta considerazione che ci spettano». Oltre alla presidenza di Amia, Verona Domani punta alla vicepresidenza di Megareti, e a due membri del collegio sindacale, uno in Agsm Energia e uno in Megareti. Per ritrovare la difficile quadra servirà qualche rinuncia da entrambe le parti. «Siamo stati determinanti nella vittoria del centrodestra alle ultime elezioni provinciali, amministrative e lo saremo anche nelle prossime impegnative sfide», ha detto Casali. «Alle politiche di marzo circa 150 nostri amministratori veronesi hanno votato convintamente la Lega, trovando nel neoministro Lorenzo Fontana e nell'onorevole Vito Comencini preziosi punti di riferimento politici e umani. Oggi Verona Domani è particolarmente vicina a questa Lega, ai suoi valori e alle sue battaglie». Nell'incontro nominati i nuovi vertici dell'associazione: Rossi sarà presidente e coordinatore provinciale; Paci vicepresidente cittadino, il vicesindaco di Isola della Scala Michele Gruppo vicepresidente provinciale. Oltre a quelli di Verona Domani c'erano esponenti di altri partiti tra i quali i consiglieri comunali del Pd Elisa La Paglia e Federico Benini, di Verona Civica Tommaso Ferrari, il presidente di Generazione Verona Fabio Venturi e quello della Terza circoscrizione (Borgo Milano, Chievo, San Massimo, Stadio, Borgo Nuovo) Nicolò Zavarise, della Lega. **E.G.**

**CA' DI DAVID.** La lista Tosi sollecita i lavori. «Esigenza sociale forte»

## «Campo di via Turazza l'Agsm rispetti i patti»

**Bozza:** «La municipalizzata s'è impegnata alla spesa di 500mila euro per la superficie sintetica. Ma tutto tace»

Il campo da calcio di via Turazza, sfruttato quotidianamente da oltre 150 ragazzini di Ca' di David e dintorni, reclama gli interventi di riqualificazione destinati a farlo diventare sintetico. E la lista Tosi scende in campo per sollecitare il via ai lavori già programmati durante la sua era.

Il 29 marzo 2017, la giunta aveva infatti approvato un avviso per reperire soggetti interessati ad accollarsi i lavori di miglioria in cambio di spazi di sponsorizzazione e visibilità. La gara aveva visto come partecipante unica l'Agsm che il 22 giugno dello stesso anno si è quindi impegnata a spendere 500mila euro per risistemare il "Sergio Segà", unico ad avere dimensioni regolari di campo a 11 a Ca' di David, e tra i pochi della città dotato anche di tribunetta.

«Lo scorso dicembre il settore sport di Palazzo Barbieri ha predisposto il capitolo a bilancio per accogliere i fondi, ma non si è mai arrivati al contratto», dice l'ex assessore allo sport Alberto Bozza, ieri sul posto insieme all'ex sindaco Tosi, a Simone Meneghelli, che già aveva sollevato la questione, e ai consiglieri della quinta circoscrizione Giancarlo Frigo, Maria Paola de Falco e Floriano Rossi, anche vicepresidente nel parlamentino di Verona sud.

«Abbiamo chiesto delucidazioni a Palazzo Barbieri e dal carteggio emerge che il Comune ha sollecitato più volte l'Agsm. Il 23 aprile scorso, e di nuovo un mese dopo, sono



Tosi e Bozza al campo sportivo di via Turazza a Ca' di David **MARCHIORI**

stati chiesti i documenti per la stipula del contratto e la fidejussione di 100mila euro. Ma ancora tutto tace».

A fine giugno Bozza ha ottenuto tutta la corrispondenza tra uffici comunali e Agsm, per valutare «le possibili azioni nelle sedi idonee e di fronte alle autorità competenti».

«È paradossale che la principale società municipalizzata sia inadempiente verso lo stesso Comune», insiste il consigliere. «Il presidente di Agsm, Michele Croce, ha appena presentato il florido bilancio in attivo con 13,5 milioni per il Comune e quindi i soldi ci sono. Speriamo che gli utili dell'azienda non siano cresciuti anche grazie al taglio di sponsorizzazioni come questa».

Interviene Flavio Tosi: «Se l'Agsm investe sul territorio prima di pagare le tasse, evi-

ta di versare il 50% degli utili in contributi allo Stato. La nostra non è una guerra contro la municipalizzata, ma una richiesta di intervento per un'esigenza sociale forte, data anche la recente chiusura del campo parrocchiale».

Renzo Simoni, responsabile settore giovanile dell'Acad David è allarmato, insieme al socio, Ganni Canzan. «Dal lunedì pomeriggio alla domenica il campo è sfruttato tutti i giorni da 160 ragazzi, oltre che per i Juniores Regionali e la Prima squadra», dice. «Appena piove si trasforma in un acquitrino ed essendo sfruttato così tanto è impossibile riuscire a mantenerlo in condizioni ideali». Conclude Meneghelli: «Il sintetico è indispensabile e il campo potrebbe diventare di eccellenza, secondo della città dopo via Sogare». • **C.BAZZ.**

# Verona Domani, festa e incontro con il sindaco

## Resta il nodo dell'Amia

Si attende la «sentenza» di Sboarina. Il messaggio di Casali: «Non abbia atteggiamenti da ducetto»



**Gasparato**  
Se Drudi e Adami non voglio perdere neanche un sospiro



**Casali**  
Il ministro Fontana e Comencini sono punti di riferimento

**VERONA** Si sono visti ma, come si usa dire, non si sono presi. Almeno per ora. Il sindaco Federico Sboarina e Matteo Gasparato, leader del gruppo «Verona Domani», si sono incontrati ieri mattina nell'ufficio del sindaco. Il quale, alla fine, era sorridente e decisamente ottimista sulla possibilità di trovare un accordo. Che per il momento, però, è di là da venire. Gasparato ha ribadito la sua «dinea del Piave», ossia la richiesta, senza alternative, di ottenere la presidenza dell'Amia per Bruno Tacchella. Ma ha parlato anche di maggiore collegialità su temi amministrativi, soprattutto nel settore dell'urbanistica. E il riferimento al «no» all'insediamento di Ikea a Verona è chiaro.

Sboarina farà adesso una proposta d'intesa entro i primi giorni della prossima settimana, partendo ovviamente dalle nomine. È chiaro che la candidatura alla guida dell'Amia, divenuta la madre di tutte le nomine, rimane fondamentale, e che su questo punto uno dei due contendenti dovrà... arrendersi.

Dopo l'incontro, peraltro,



molti danno in ascesa l'ipotesi di un accordo. Giovedì sera, quando i tre casaliani hanno abbandonato il consiglio comunale è mancato il numero legale (e Ciro Maschio aveva rinunciato a una cerimonia a Palermo, in memoria di Borsellino, per scongiurare questa ipotesi). Un segnale che forse favorirà una mediazione anti-rottura.

L'altra sera, in uno splendido prato nei pressi del Chievo, Verona Domani aveva tenuto la sua assemblea, ed i toni erano stati molto polemicamente.

Davanti a circa 250 persone

### La serata

Gli esponenti di Verona Domani durante la festa dell'associazione politica che si è tenuta l'atra sera vicino a Chievo

(tra i quali i consiglieri del Pd La Paglia, Ferrari e Benini, il presidente di Generazione Verona Fabio Venturi ed il presidente leghista della Terza circoscrizione Nicolò Zavarise), era stato sancito il passaggio della presidenza dell'associazione da Gasparato a Paolo Rossi. Ma i discorsi dei leader erano stati più da battaglia che da festeggiamento. Persino il solitamente moderato Stefano Casali aveva tuonato che «non saranno accettati atteggiamenti da ducetto», ag-

giungendo che «l'orgoglio non è un buon consigliere», e il destinatario era il primo cittadino. Parole dure, poi, contro le due consigliere comunali uscite dal gruppo: «I suoi nuovi compagni - ha detto Gasparato - non volevano nemmeno che mettessimo in lista Daniela Drudi, e sulla Pentita

Maria (Maria Fiore Adami, ndr) non voglio perdere neanche un sospiro». Presente l'assessore Filippo Rando, non c'era l'assessore Francesca Briani, in viaggio all'estero. Grandi applausi a Bruno Tacchella. E citazione molto significativa dal punto di vista politico da parte di Casali quando ha detto che «il neoministro Lorenzo Fontana e l'onorevole Vito Comencini sono preziosi punti di riferimento politici ed umani». E ora, la parola a Sboarina.

**Lillo Aldegheri**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Simeoni è il capogruppo (ma espulso) della Lega Nord  
Mauro Bonato

## Il piano dei vertici: «Simeoni assessore, Zelger capogruppo E Bonato? Fuori»

**VERONA** Grandi manovre leghiste a Palazzo Barbieri, dopo la clamorosa espulsione dal partito del capogruppo, Mauro Bonato. Ieri alle 13, in Municipio, il commissario straordinario, Nicola Finco, e il segretario cittadino, Paolo Tosato, hanno riunito i consiglieri comunali, senza ovviamente invitare l'espulso Bonato (che peraltro si è presentato sorridente alla riunione augurando «buon lavoro», per poi allontanarsi). I tre consiglieri che avevano votato Bonato quale capogruppo al posto di Vito Comencini (Laura Bocchi, Roberto Simeoni e Thomas Laperna), hanno avanzato due richieste: riammissione immediata di Bonato nella Lega e nomina a capogruppo di uno di loro tre.

La discussione è stata molto accesa. E alla fine, Finco si è riservato di dare una risposta entro lunedì.

Fin qui le notizie sicure ed ufficiali. Ma in politica, si sa, spesso contano più i retroscena che i dati ufficiali. E allora cerchiamo di capire cosa può accadere.

È certo che i vertici della Lega (Finco, Tosato e gli altri big della maggioranza interna) escludono assolutamente una riammissione di Bonato, mentre sarebbero pronti a far

nominare assessore Simeoni, pur di chiudere la questione. Simeoni, finora, ha sempre replicato con un secco «no, grazie», ma se accettasse dovrebbe dimettersi da consigliere, ed entrerebbe al suo posto in consiglio Damiano Buffo, vicino a Vito Comencini.

Si passerebbe così dai 4 a 3 dei giorni scorsi, (Bonato, Simeoni, Grassi e Laperna contro Comencini, Zelger e Grassi) ad un 3 a 3 (ricordiamoci sempre che, per regolamento, Bonato non può essere cacciato al gruppo consiliare, anche se espulso dal partito).

Se poi andasse in porto il passaggio del consigliere Andrea Bacciga dal gruppo di Battiti e quello del Carroccio, si passerebbe a 4 «comenciniani» contro 3 «bonatiani», e Alberto Zelger diverrebbe capogruppo (o forse Anna Grassi) visto che Bacciga ha posizioni politiche uguali a quelle di Zelger sui temi etici (a partire dalle unioni di fatto tra gay fino ad aborto ed altro). E proprio sui temi etici si basa probabilmente la parte propriamente politica di questo scontro, viste le posizioni più «liberal» di Bonato in materia.

**L.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lavoro, Verona fa il pieno di occupati «Ma ora a rischio i contratti a tempo»

Cisl: più assunzioni anche nel 2018. Dalle agenzie l'allarme per le misure annunciate

**VERONA** Cresce il numero di occupati a Verona e provincia, ma cambia la forma dei contratti di lavoro. Continua a diminuire il peso occupazionale dell'industria e aumenta quello del terziario. Sempre più spesso le assunzioni sono a tempo determinato e, per il prossimo futuro, non va sottovalutato l'effetto (negativo) del decreto dignità. Sono questi alcuni spunti del Report sul mercato del lavoro presentato, su elaborazione dati di Veneto Lavoro, da Cisl Verona. Dall'analisi emerge che alla fine del 2017, le persone occupate nella nostra provincia erano 403.300, con un tasso di occupazione del 66,1%, mentre quelle in cerca di lavoro erano 25.900, pari al 6% di disoccupati contro una media regionale del 6,3%. La dinamica del mercato del lavoro scaligero è nel complesso positiva: l'anno scorso sono state 193 mila le nuove assunzioni, cioè il 17% in più rispetto al 2016. Contemporaneamente, nella nostra provincia si registra un'altissima dinamicità lavorativa, il che significa che mai si erano registrati numeri così elevati di cessazione e attivazioni di contratti di lavoro. Nonostante questo, a fine anno il saldo occupazionale è stato positivo per oltre 8.700 unità. Anzi, rispetto al 2008, anno simbolo perché iniziò la grande crisi economica, sono quasi 19 mila i posti di lavoro in più.

Un trend di crescita che prosegue nel primo trimestre di quest'anno (con dati confermati anche per il semestre). Da gennaio a marzo aumentano le assunzioni del 21% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ma la continuità è data anche dal tipo di contratti che viene stipulato. A trainare l'occupazione sono sempre i contratti a tempo determinato: nel 2017, sono cre-



sciuti del 19%, mentre il lavoro somministrato del 29%. Nel primo trimestre 2018, i contratti a tempo determinato aumentano del 18%, quelli di lavoro somministrato fanno un

balzo del 42%. Le assunzioni a tempo indeterminato, invece, calano del 12%: l'anno scorso sono stati firmati 18 mila contratti di questo tipo, rispetto ai 20 mila del 2016. «Cambiano i

contratti - analizza Massimo Castellani, segretario generale Cisl Verona - perché cambia il lavoro. L'industria perde peso, mentre il terziario aumenta. Intere fasi di produzione all'interno del processo industriale adesso vengono esternalizzate, di conseguenza cambia il contratto. Di sicuro aumentano commercio e servizi, ma ciò che si nota è una duplice polarizzazione del mercato del lavoro: da una parte c'è bisogno di lavoratori non qualificati, la cosiddetta manodopera, e dall'altra si ricercano tecnici specializzati. La fascia in mezzo, quella ad esempio degli impiegati, è in forte difficoltà».

I numeri confermano che, a Verona nel 2017, le assunzioni nel terziario sono aumentate del 23% (dato positivo soprattutto per l'occupazione femminile), nel comparto agricolo del 12 e nell'industria dell'8. Le preoccupazioni, tuttavia, riguardano il prossimo futuro, cioè l'entrata in vigore del decreto dignità che impedirà di rinnovare i contratti a tempo determinato oltre i 24 mesi. «Le agenzie di lavoro veronesi - sottolinea Emiliano Galati, segretario Felsa Cisl - si dicono allarmate perché le aziende loro clienti hanno ipotizzato che è a rischio tra il 30 e il 40% di questi contratti, nell'impossibilità di rinnovo». A Verona, circa il 20% delle assunzioni a tempo determinato, cioè 13 mila posizioni, avviene attraverso le agenzie. «Lo sforzo del governo è positivo - analizza Galati - ma precarietà da noi significa false partite Iva, abuso delle coop e del contratto di apprendistato. Impedire il rinnovo spingerà verso il lavoro a chiamata o verso le coop e non migliorerà la condizione dei lavoratori».

**Samuele Nottegar**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Software

### Cad It riprova ad uscire dalla Borsa Parte la fusione con la controllata Cad

**VENEZIA** Cad It, i soci di maggioranza cambiano strategia per far uscire dalla Borsa la società. Dopo il tentativo andato avanti in primavera con l'Opa fallita in primavera, che puntava a fondere la casa di software per banche e società finanziarie nella controllante Quarantacinque spa, adesso la società sceglie un'altra strada per raggiungere lo stesso obiettivo, spiegato con il taglio dei costi e la semplificazione della catena di controllo. Il cda di Cad it ha revocato ieri la fusione precedente, scegliendo quella inversa nella controllata al 100% Cad Srl. L'Opa lanciata in primavera dalla Quarantacinque delle famiglie Dal Cortivo e Zanella, che detengono il 66% delle azioni, era stata interrotta,

con la cancellazione dell'assemblea dei soci del 13 luglio, di fronte alla perizia di PwC per il Tribunale di Verona, che aveva ritenuto inadeguato il procedimento di valutazione. Ora la nuova assemblea straordinaria di Cad It è prevista per il 10 settembre. In primavera si era rivelata decisiva la posizione di Palladio Holding e Lazard, con il 12,4% e il 5,7% delle azioni. Il progetto ora spinge ad uscire con il recesso, per non rimanere impigliati in minoranza in una società non quotata. In questo senso sarà fondamentale vedere il prezzo di recesso fissato dalla società. Ieri la notizia dell'operazione ha fatto cadere il titolo del 4,38% a 5,24 euro, sotto i 5,3 euro prezzo dell'Opa precedente.